

Cronache dall'Università (Legge 133/2008): dalla Facoltà di Lettere e Filosofia (22 settembre 2008)

Si riporta il documento elaborato dai ricercatori della Facoltà di Lettere e Filosofia in data 22 settembre 2008.

Assemblea dei ricercatori della Facoltà di Lettere e Filosofia contro il DDL 112 del 25.06.2008 ora Legge n. 133/2008, riunitasi il giorno 22 settembre 2008.

I ricercatori della Facoltà di Lettere e Filosofia, dopo aver partecipato alle iniziative di discussione e confronto promosse dal coordinamento dei ricercatori dell'ateneo fiorentino, dalle istituzioni di governo locale e dal Rettore Marinelli e dopo aver avviato un ampio dibattito interno, si sono riuniti in assemblea al fine di discutere le linee per contrastare i punti della legge 133/2008 riguardanti l'università statale.

I ricercatori esprimono estrema preoccupazione per le conseguenze della legge 133/2008 sul sistema di formazione universitaria statale.

Sottolineano che l'applicazione della Legge sarà particolarmente penalizzante per gli studenti sia in vista della possibilità di trasformare le università statali in fondazioni di carattere privato (con prevedibile aumento delle tasse universitarie), sia in relazione ai tagli all'Università e soprattutto per i tagli alla ricerca: attività che costituisce l'ossatura portante e viva del sistema universitario e che viene riversata nell'offerta didattica.

La riforma universitaria costituisce di fatto un attacco al sistema didattico statale e al mondo della cultura.

Viste le preoccupazioni largamente condivise dal mondo dell'Università per l'applicazione della suddetta legge espresse nei Consigli di Facoltà, nei Consigli di corsi di laurea e negli organi collegiali dell'Ateneo, i ricercatori della Facoltà di Lettere e Filosofia auspicano che ogni forma di protesta sia concertata con tutte le parti componenti dell'Università e con gli studenti, e a maggioranza propongono il rinvio dell'inizio delle lezioni di due settimane, durante le quali discutere con gli studenti dell'impatto della Legge 133 sull'attività di ricerca, sull'attività didattica e sull'Università in generale, con l'obiettivo di sensibilizzare al contempo l'opinione pubblica e gli organi di stampa.

I ricercatori ritengono che un eventuale inasprimento delle forme di protesta (ad esempio sospensione della didattica data in affidamento, sospensione degli appelli d'esame, etc.) potrà essere attuata nel caso in cui il governo non opererà nessuna manovra significativa di conversione proposta dai tavoli di discussione attualmente in corso. I ricercatori, convinti che sia necessario attuare tutte le forme di protesta che la gravità della situazione richiede, auspicano che la protesta non sia di categoria e coinvolga tutto il corpo docente e gli studenti per la difesa dell'università statale e del diritto allo studio.